

Comunicato stampa

(24 gennaio 2017)

LA VERA RIFORMA DELLA P.A.: LEGGI POCHE E CHIARE

- DIRIGENZA PUBBLICA NON PRIVATIZZATA -

Ai tempi di “Cecco Beppe” il Maresciallo Radedzky non venne praticamente colpito dai limiti di età, come si dice militarmente: visse in regime di “prorogatio” in servizio attivo sino a 92 anni, allorché passò a miglior vita. Era l’anno 1858!

Non fu l’unico tra i burocrati ad avere lunga vita militare, perché anche tra le cariche civili il limite di età era un ostacolo superabile.

E questo, soprattutto quando i burocrati diventano Ministri o Sottosegretari.

In periodo fascista erano soprattutto i prefetti ad incappare nei limiti di età, come quando Mussolini si liberò del prefetto Mori ponendolo a riposo a 35 anni di servizio compiuti (il massimo per i prefetti) salvo poi...

Ma non è questo il punto.

E’ sotto accusa la paccottiglia legislativa (oltre 100 mila leggi, più circolari, più regolamenti, più eccetera) ove ci sarà sicuramente un “combinato disposto” che consentirà agli alti gradi militari il trattenimento in servizio oltre “l’ostacolo”: in proposito vi sono stati casi, anche nel recente passato, che definire scandalosi è puro eufemismo.

Ma il ragionamento “politico” non finisce qui.

Immaginiamo, se l’Italia invece di essere invasa da oltre 100 mila leggi, ne avesse solo poche migliaia, come i Paesi civili.

Come potrebbe giustificarsi dei fallimenti, soprattutto in campo economico, il Renzi di turno, non potendo parlare male della burocrazia, addossandole il mal funzionamento della “cosa pubblica”?

Cosa costerebbe ad un Governo, richiedere, ad esempio, al CNEL, di preparare concretamente un provvedimento “organico” per la riduzione non soltanto numerica delle leggi? E ciò senza creare un Ministero ad hoc inutile come quello già affidato a Calderoli?

Ci siamo mai chiesti perché la prima legge sullo snellimento delle procedure e l’accelerazione del procedimento amministrativo (n. 15 del gennaio 1968 pubblicata in Gazzetta Ufficiali) sia stata “reclusa” nei cassetti per ben 30 anni?

Erano tempi in cui andavano di moda vari slogan tra cui: “tanto peggio, tanto meglio”; “riforme e decretone, strumenti del padrone”; “Andreotti, miseria e poliziotti (contro l’aumento degli organici delle forze di polizia e i loro stipendi).....

Sembra giunta l’ora soprattutto alla luce dei recenti luttuosi e tragici avvenimenti, che questa classe politica faccia qualcosa di serio:

1. “disboschi” la giungla normativa e la renda chiara e accessibile a tutti i cittadini e non solo agli studi professionali;
- 2. Si adoperi affinché la dirigenza torni veramente ad essere pubblica, di nome e di fatto.**

Così come noi della Dirstat abbiamo sempre sostenuto anche nelle aule giudiziarie.

A tale proposito voglio condividere l’articolo del “Il Messaggero” del 20 gennaio 2017, * che venticinque anni dopo la cosiddetta “privatizzazione”, auspica, in effetti il ritorno alla dirigenza pubblica non privatizzata, aborto deforme di legislazione, definita dal Ministro della Funzione Pubblica, il socialista Giannini, una autentica “zozzeria”.

Il Segretario generale Dirstat

Dott. Arcangelo D’Ambrosio

**Pubblicato su questo sito*